

IN PIAZZA

# Dioniso torna a Carnevale

di BRUNO GIURATO

**D**ioniso è il dio che ritorna, del resto è il suo mestiere. Ma il ritorno di Dioniso in tempo di Carnevale è una coincidenza parlante. La festa del passaggio col botto e dell'ogni scherzo vale schiude il dio della danza, dell'androgino, dell'impazzimento. Dioniso è in libreria con un bel po' di volumi che trattano di Federico Nietzsche e del dio in persona. Qui segnaliamo: *Il dio ibrido* di Massimo Fusillo (Il Mulino) e *Il pensiero come dinamite. Introduzione a Nietzsche* di Sossio Giametta (Rizzoli). Dioniso, comunque in questi giorni non è al tavolo di lettura, piuttosto al carnevale di Ivrea, ci scommettiamo, a menare arance o a prenderle, e comunque senza berretto frigio rosso, ché in questo caso non lo colpirebbero. E non c'è Dioniso senza sofferenze di Dioniso.

Dioniso torna è in Alleanza Nazionale, un po' sfottente. E cosa sarebbe la rivendicazione della "natura meticciosa" e dell'"antropologia intimamente politeista" se non un ritorno del dionisiaco, che sempre fu di destra - alla faccia di Bachtin - e rinviene al forum

delle idee di An? **Alfredo Mantovano** protesta, Luciano Lanna sul *Secolo d'Italia* puntualizza che la Nuova Destra fu cattolica e dialogante più che dionisiaca e arcadica. Qui si sospetta che il vero dionisiaco sia Maurizio Gasparri. Non a caso intrattiene rapporti con la Calabria, la regione del tamburo e della zampogna: a parù, a mmoderna, a chiave, surdulina. Terra della Madonna di Polsi e di Re Niliu, il re di cera nella grotta di Tiriolo (Catanzaro). Proprio a Tiriolo nel 184 a.C. il senato romano cercò di abolire i bacchanali con un senatoconsulto. Naturalmente non ci fu verso, e anche se la Puglia cerca di competere con violini, tarante, San Paolo di Galatina, il dio ibrido si mostra alla controra estiva ormai solo dal Pollino all'Aspromonte. Dioniso torna in senso darwiniano, anzi darwinista.

Quello del "sopravvive il più forte". Ed è qualcosa di diverso da un divertissement o da una perdizione sacra, è un ritorno brutalmente irrituale e tutto razionale.

Non merita parola e non gli serve, se ne fotte: gli basta la volontà di potenza e la potenza in atto.

Poi Dioniso torna anche in versione soft. Il dionisiaco pulito, lavato, quello che sembrerebbe apollineo nientemeno, anzi plaid e pantofole, pure un po' lagnoso: il travestimento del superuomo di massa. Un Dioniso arruolato per i Dico, ad esempio. Vedi l'articolo di Barbara Spinelli su *La Stampa* di qualche giorno fa in favore dei Pacs che finisce in un tentativo di conciliazione tra Cristo e Dioniso. «Il verbo di Gesù è severità morale e anche rinascita del mito di Dioniso». Così mesto

che viene da rimpiangere la sentenza del dionisiaco Marinetti sul Papa "carceriere della terra". Dioniso ritorna infine in un bel saggio di Renée Girard, *La voce inascoltata della realtà* (Adelphi) dove si mettono le cose in chiaro su tutti i sincretismi veri o presunti tra cristianesimo e dionisiaco. «ogni volta che Dioniso appare, una vittima è fatta a pezzi e spesso divorata dai suoi numerosi assassini. Il dio può essere la vittima, ma può anche essere il principale uccisore. Egli è indifferentemente l'uccisore e l'ucciso».

Invece il cristianesimo nasce dal rigetto di questa logica antropologica comune a tutte le culture. «È inconcepibile che Gesù possa diventare l'istigatore di qualche linciaggio sacro».

Dioniso è sovrabbondanza di vita che tollera qualunque ferocia. Il Cristo si dà come vittima esclusiva e povero cristo.

E torniamo al Carnevale, e alle coincidenze parlanti.

Dioniso ritorna, è il suo mestiere. E ogni passaggio di Dioniso è un botto, uno sfottò e un rischio. E una scelta.

